

pagna elettorale sarà da urlo.

Un anno è lungo e duro da passare, compagnucci.

Prodi rischia di bruciarsi. Una strinata se l'è procurata.

Venerdì la prima pagina di Libero era dedicata a Ricucci, Ufo della finanza e parvenu nel settore immobiliare, impegnato a scalare la proprietà del Corriere della Sera; il 13,6 per cento è roba sua. Nell'ambiente si sapeva quasi tutto. Se ne parlava sottovoce da giorni. Ma il fatto di aver raccontato la storia per filo e per segno ha scatenato un mezzo terremoto. Radiopopolare ha organizzato, lo stesso venerdì, un dibattito cui ha partecipato Raffaele Fiengo, inossidabile sindacalista del giornalone, in attività dai tempi di Spadolini, età della pietra. Nel pomeriggio si è tenuta in via Solferino un'assemblea di re-

dattori che ha deciso cinque giornate di sciopero nel tentativo di respingere l'attacco alla fortezza dell'informazione italiana. Oggi il Corriere della Sera non dovrebbe essere in edicola; dico non dovrebbe, perché gli scioperi si ritirano con la stessa facilità con cui si indicano. Quindi bisogna essere prudenti.

L'agitazione comunque è in corso. Evidentemente il nostro articolo non era campato in aria. E se non altro è servito a dare pubblicamente l'allarme. Cosa succede nel capitalismo sgangherato del nostro Paese? Arriva un signore noto più che altro per le proprie prodezze amorose (sta con Anna Falchi, buona da teleschermo) e si compra una grossa fetta del maggiore quotidiano nazionale con la stessa disinvoltura con cui noi acquistiamo una mozzarella al supermercato. Dove ha prelevato tanti soldi? Come li ha accumulati? Se lo chiedono molti in Piazza Affari e nei salotti finanziari non solamente mila-

nesi. Le voci non sono rassicuranti. Ieri la stampa

riferiva di un rinvio a giudizio di Ricucci per una faccenda di assegni rubati. Il che non ha contribuito a rasserenare gli animi degli operatori in zona Corriere.

Sulla personalità dello strano tipo se ne dicono tante. Vere? Vere a metà? In ogni caso è un dato che egli ha rastrellato sul mercato una quota di azioni pari a quella di Mediobanca. Come intende utilizzarla? Ha dietro qualcuno? Mira a revisionare il patto di sindacato che attualmente consente a un gruppo di guidare la Rcs? Siamo alle ipotesi, e ci siamo sbizzarriti a farne, le stesse che ora si leggono qua e là.

Qualcosa di inquietante c'è e anche di misterioso. Ricucci sostiene che il suo

investimento è strategico; altri affermano che egli sia mosso da spirito speculativo. Innegabilmente non era mai accaduto che un Signor Nessuno (ricco o finto ricco?) irrompesse nel tempio della stampa in questo modo. Possibile che i vari consiglieri e i vari azionisti del Corriere non sentano il bisogno, oltre che di manifestare imbarazzo, di fornire qualche spiegazione?

L'unica reazione finora è venuta dai giornalisti:

cinque giorni di sciopero.

Cinque giorni di sciopero non si indicano per una sciocchezza. D'altronde si può giudicare una sciocchezza il 13,6 per cento (del più prestigioso quotidiano italiano) nelle mani di un Ricucci? Mah!

**La Margherita
guarda ai moderati
che non si ritrovano
nel centrodestra**

**Qualcuno ci spieghi
la scalata dello
sposo della Falchi a
via Solferino**

